

MANDLA REUTER

Mandla Reuter's practice engages with aspects of institutional critique and that of staging, both from within and beyond the visual arts. His works pose questions regarding space and display, as well as the act of exhibiting and perceiving. Another recurring element in Reuter's work is his interest in the parameters of film production and the translation of this production to the production of art. His work has often involved objects that play a central role in the overall work, though are deliberately placed out of view, just like a character, subject or object that works upon a narrative in a film but remains mostly unseen. *The Gate* carries with it most of these central concerns. It involves an object that conceals a remote control and a list of instructions. These refer to a part of land that Reuter recently purchased in Los Angeles, the home of film production. The remote control operates an electronic gate on the land, while the list of instructions tell the potential owner of the work how to get to the land itself.

CHRISTIAN BURNOSKI

Come indica il titolo, il lavoro dell'artista berlinese Christian Burnoski richiede di cambiare il palloncino ogni cinque giorni durante tutto il periodo della mostra. Ciascun palloncino rappresenta tutti gli altri palloncini che lo precedono e che lo seguiranno. Il volume della pietra e quello del palloncino sono in relazione in modo che visivamente abbiano approssimativamente lo stesso 'peso'. La dimensione dell'opera corrisponde all'altezza dell'artista. L'altezza dell'opera, tuttavia, continua a modificarsi nel corso della mostra in relazione alle condizioni che la circondano. Nelle mostre precedenti, il lavoro è rimasto eretto per tutti e cinque i giorni; in altri casi l'altezza è diminuita dopo pochi giorni. L'opera è in vari modi incompleta. Subirà dei cambiamenti attraverso i movimenti e anche l'altezza dell'artista, a cui è correlata, subirà dei cambiamenti nel tempo.

CLAIRE FONTAINE

Founded in 2004, Claire Fontaine is a collective comprised of two artists. Its name is taken from a popular French brand of stationery. Just like the circumscribed nature of her name, her work often uses ready-made objects and appears similar to the work of other artists. Through her operation in the confines of duplication and her adoption of the visual identity of other artists, the majority of her work could be seen as a working double. Her work could also be characterised by the political, rebellious, critical and almost violent tone that punctuates and underpins most of her pieces. *Passe-partout* is a series of work that involves a number of objects which when used – together with the information listed in the title – can pick locks and open doors. The work is as an assailant of crime, particularly theft. It also speaks of a desire of a society under constant control, to break free from all that regulates, and some might say suppresses, our lands. The object could of course be used once purchased but then might lose its value, giving the work a form a latent inaction as well as the possibility for action.

DAN REES

Dan Rees è un artista britannico il cui lavoro racchiude un approccio nostalgico e spesso umoristico alla costruzione dell'arte. Sapiientemente ma apparentemente in modo casuale, utilizza diversi media: cinema, fotografia, suono e, più di recente, scultura e disegno. Questi elementi sono tutti coinvolti per formare un legame tra la sua famiglia, la famiglia dell'arte concettuale, le figure popolari e la sua città natale in Galles. Spesso la sua pratica artistica è un gioco sull'arte e la creazione dell'arte stessa. *Merthyr Rising* è un nuovo lavoro che vede l'artista, insieme ad un amico, esplorare la città gallese di Merthyr Tydfil. Il loro scopo è quello di intervistare il manager di una popolare catena di supermercati, Asda, la cui popolarità nella città è probabilmente dovuta al successo per aver venduto in un anno il maggior numero di calzini bianchi in Gran Bretagna. L'intervista, tuttavia, non ha luogo e il video si interrompe. In questo modo incompleto, il lavoro funziona anche come ritratto di una città con una storia incompleta. Un tempo era una città prosperosa e ricca grazie all'attività estrattiva di carbone e ferro, ma in seguito alla chiusura di queste industrie la città è stata stata abbandonata.